

## Il valore da cui ricominciare

Ripensare ad un "nuovo socialismo" non solo è opportuno, ma è necessario. È, certamente sbagliato guardarlo con l'ottica del nostalgico, ma se si analizza l'attuale società, la sua crisi economica e finanziaria, i costi sociali che, conseguentemente, si sono prodotti si impone l'esigenza di riflettere su un modello alternativo a quello dominante, che può essere proposto solo dal socialismo.

Il cosiddetto "neoliberismo" ha imposto al mondo industrializzato una precisa strategia di attacco ai diritti del lavoro e alle conquiste sociali. Ha orientato gli investimenti verso interessi finanziari-speculativi, invece che in quelli produttivi nell'economia reale, esportando ovunque un capitalismo finanziario che è contrario ad ogni forma di solidarismo. È in questo contesto che si sono configurati, sempre più pressanti gli attacchi al modello socialdemocratico europeo fondato sullo Stato sociale.

Anche in Italia l'impianto delle "nuove" proposte politico-economiche si è incentrato su politiche di tagli alla spesa pubblica con forti costi sociali che producono nuove esclusioni, emarginazioni e povertà. In particolare si è affermata la privatizzazione di settori di tutela della dignità della persona, riducendo così il sistema di protezione sociale a favore delle fasce dei cittadini più deboli, fasce che si allargano sempre più andando a comprendere anche quegli strati di società che fino a non molti anni fa erano ritenuti protetti.

Oggi, in questa situazione di crisi, il passo indietro dell'umanità è duplice: economico e politico. Si può contrastarlo solo se si discute su diritti e valori sociali, poiché altrimenti, si discute solo sui numeri, secondo le leggi del mercato, senza compiere nessun passo avanti. Il problema da risolvere è: chi saprà definire un progetto sociale diverso da quello che deriva dalla logica strumentale dell'economia e dello sviluppo tecnico? Su questo deve riflettere la politica, in particolare la sinistra, perché se essa non riesce ad individuare un'idea di nuova società, in cui le persone possano riconoscersi e continua, viceversa, a correre dietro l'impostazione di politiche economico-sociali di stile "neoliberista", difficilmente ritornerà a vincere. I cicli dell'economia influenzano inevitabilmente la politica, ma il fatto sconcertante è che influenzano anche la sinistra in modo tale da annullare, in realtà il ruolo stesso della politica e quindi il significato della rappresentanza e le sue forme. Il problema politico e quindi dei partiti progressisti resta quello della liberazione sociale che, nell'era della civiltà tecnica, non solo non è stato risolto, ma anzi è stato abbandonato. Se, infatti, la sinistra si presenta come la versione "soft" della destra, come ha fatto fin ad adesso, riproponendo peraltro una visione elitaria anche della partecipazione, per quale motivo un cittadino che a stento riesce a sbarcare il lunario alla fine del mese, che ha esperienze di lavoro insicuro ne dovrebbe essere attratto?

Occorre prendere atto di ciò. Per dare risposte al senso di malessere e di incertezza il socialismo può e deve proporsi ancora come un valore su cui credere e su cui puntare per un modello di società diverso.

Un socialismo moderno, democratico, ma, soprattutto, un socialismo che non può essere annacquato dal libero mercato senza regole. Un socialismo che pur essendo pronto a riformare lo stato sociale, a garantire le condizioni per lo sviluppo economico, deve, anche riproporre la visione di una società in cui vi sia giustizia sociale, equità, libertà, partecipazione democratica, coesione e solidarietà che non possono essere considerati principi e valori utopici. Deve essere in grado di riproporre un nuovo modello di crescita economica dove siano al centro dell'iniziativa politica e sociale le persone, con una nuova distribuzione della ricchezza, rispondendo così anche alle nuove povertà e salvaguardando i diritti di cittadinanza in tutti i suoi aspetti: dal diritto al lavoro, alla vita; dalla sicurezza sociale e personale e quindi dove la democrazia si sostanzia attraverso la partecipazione e la rappresentanza.

Oggi, ancora di più di ieri, in questa società vi è bisogno di una politica che ri-valorizzi l'individuo, i suoi bisogni e le sue necessità e intorno ad esso, si organizzi la società. Era questo il socialismo democratico, perché non dovrebbe trovare spazio oggi!

**ANTONIO FOCCILLO**, Segretario confederale Uil

IL RIFORMISTA